Mercoledì 17 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 274.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La spiegazione del "rebus„ la darà il Prefetto comm. Prezzolini

Nel *Paese*, numero del 13 novembre, abbiamo letto un articoluccio dal titolo: *il Prefetto rebus.* In esso articoluccio raffrontavasi quanto il Foglio di Via Prefettura, sulla fede d'un anonimo amico di Reggio Emilia, ebbe a riferire riguardo il comm. Prezzolini, presentato da quell'amico *come la fenice dei Prefetti*, e quanto del Prezzolini altri scrissero sul *Secolo* e sulla *Cooperazione italiana.* Giudizii affatto contraddittorii, ed appunto per ciò da ritenerli non sinceri, e dati per simpatia od antipatia personale. E sappiamo già che, specialmente dove più ferve la partigianeria ed avvennero lotte politiche, non è facile ottenere equo giudizio su pubblici funzionarii, cui il dovere impone d'intervenire tra i lottanti, e di esigere rispetto alla Legge.

Relazioni nostre ci pongono in grado di sospettare degli elogj gonfiati, come pur delle acerbe censure. Quindi ci atteniamo a consiglio prudente; cioè ad aspettare che il comm. Prezzolini venga fra noi e cominci a parlare e ad agire: così il Prefetto stesso darà la spiegazione del *rebus* che lo risguarda.

Noi, prima che il *Paese* (organo della Democrazia friulana) avesse riferito i giudizi contradditorii, ebbimo ad annotare che simpatie ed antipatie sono subbiettive e variabili secondo la diversità dell'indole umana, e casi particolari nella vita sociale. Ebbimo anche a dire che un funzionario qualunque può essere ritenuto ottimo in un luogo, e meno che buono in altro luogo, e che poi i pubblici funzionarii, nella loro peregrinazione periodica per quanto è lunga e larga l'Italia, saprebbero profittare delle esperienze per modificare il proprio contegno e finalmente riuscire graditi e stimabili.

Per esempio, se il Prefetto parte da una Provincia con la taccia di taccagno ed alteramente stizzoso o bizzarro; in altra Provincia, conoscendo di aversi questa taccia meritata, studierà ogni modo perchè non gli venga ripetuto il rimprovero un'altra volta.

E se, com'è il caso del comm. Prezzolini, il Prefetto fece larga esperienza di uomini e di cose, egli è certo che amerà di ottenere simpatia, piuttostochè destare antipatie.

Su questo punto abbiamo già detto in altro numero del Giornale, e diremo in seguito. Intanto annotiamo, essere questa la prima volta che in Friuli la Stampa si occupa d'un *Prefetto rebus.* Perchè vennero, ed andarono via tanti Prefetti, senzachè si sentisse verun bisogno di discorrere dei fatti loro. Ma l'odierna disposizione a parlarne, origina dal bisogno di rianimare la nostra vita pubblica, e dal desiderio che alle cosidette classi dirigenti, anche il Prefetto, qual Rappresentante del Governo, conceda quell'ajuto che gli è possibile, affinchè cooperino al benessere ad alla concordia sociale.

Quindi se, per i giudizii contradditorii, il *Paese* ha dato al comm. Prezzolini l'appellativo di *Prefetto-rebus*, la conchiusione di quel Giornale è logica ed onesta. Esso ha conchiuso: «I *rebus* vanno spiegati, e la spiegazione non si potrà aversi se non dopo che il nuovo capo della Provincia abbia dimostrato coi fatti quello ch'egli è veramente».

La situazione al Brasile
e le Potenze europee.

Le notizie che giungono dal Brasile continuano ad essere cattive. Malgrado l'energia spiegata dal presidente Moraes che, dopo la proclamazione della legge marziale, fece arrestare parecchi deputati e senatori, implicati nella congiura giacobina, per uccidere il Capo dello Stato ed impadronirsi del Governo della Repubblica e malgrado il favore dell'opinione pubblica che godono il Moraes e gli attuali ministri; la situazione continua ad essere minacciosa e potrebbe da un giorno all'altro diventare precaria.

La congiura dei giacobini aveva larghe ramificazioni e disponeva anche di mezzi; essa, soffocata da una parte, tenta risorgere dall'altra: — e si temono però moti nelle Provincie.

In seguito a ciò, i gabinetti europei, e specialmente l'Italia e la Germania, le quali nel Brasile hanno le più numerose colonie, deliberarono di inviare nuove navi da guerra nei paraggi brasiliani.

Come la fronda che flette la cima

ed or piega da una parte, ora dell'altra; così avviene delle notizie e dei giornali. Martini — oggi va, domani non va in Africa; l'accordo fra il Ministero e Martini, — dall'*Opinione* (ufficiosa) è smentito e dall'*Esercito* (ufficioso) è confermato; i ministri — sono pienamente fra loro d'accordo, e S. E. Di Rudinì giura e spergiura a mezzo dell'*Opinione* (ufficiosa) che il Ministero si ripresenterà tal quale, mentre l'*Italie* (ufficiosa) attacca Prinetti...; e potrebbe essere continuato!

Tanto alle Delegazioni austriache, quanto a quelle ungheresi parlossi di pace: però, nei bilanci dell'Impero austriaco sono notevolissimi gli aumenti nelle spese militari.

Le autonomie.
L'ITALICA FIUME.

(Nostra corrispondenza.)

Fiume, 15 settembre.

Tutta la stampa ungherese si occupa diffusamente della nostra questione. Francesco Kossuth pubblica nell'*Egyetertes* un articolo ostilissimo a Banffy, chiamando «grave errore politico» la pretesa di distruggere la secolare autonomia di Fiume.

Alcuni giornali ungheresi invocano repressioni contro di noi. Intanto la delegazione aderì alla preghiera del governo di restare in carica, unitamente al podestà, fino alle nuove elezioni, che si faranno in gennaio.

Stasera il podestà convocò i 46 consiglieri dimissionari per udire il loro parere riguardo la partecipazione di 14 cittadini alla conferenza di Budapest, indetta dal governo per il giorno 19. L'assemblea, prendendo in considerazione la dichiarazione di Banffy, che le leggi ungheresi verranno introdottte a Fiume malgrado le rimostranze del nostro Consiglio e senza udire la civica Rappresentanza, decise all'unanimità di voti che il podestà e i membri dimissionari invitati, si astengano dalla conferenza. Anche in seguito a questa deliberazione, si va accentuando nella popolazione la corrente per l'astensione di tutti i 14 invitati dalla conferenza di Budapest. Finora è certissima l'astensione del Podestà e di altri otto invitati.

La *Bilancia* pubblica stasera un articolo del cav. Luigi Ossoinach, che si considera presentemente il capo del partito autonomista, il quale, dopo aver commentato gli avvenimenti di questi giorni, così conclude: «La sola cosa «che le nuove leggi sono destinate a «creare è questa: una delusione per «tutti i patrioti fiumani i quali, mentre «erano convinti d'avere meritato meglio «dalla patria, vedono ora le antiche «promesse dei grandi fondatori del «regno ungarico tramutarsi in pesanti «catene ribadito col concorso dell'antico comune nemico. Tale è la giu«stizia dell'attuale famoso governo un«gherese!»

Come verrà consegnata Cassala.

Il comandante (sirdar) delle forze anglo-egiziane, sir Kitchener, assistito dal governatore di Suakim colonnello Parson, sta radunando a Cairo le truppe destinate ad occupare Cassala, che verrà abbandonata dalle nostre truppe.

Quelle anglo-egiziane imbarcheranno fra pochi giorni, a Suez, dirette a Massaua. Le comanderà lo stesso generale Kitchener.

E' probabile che l'attuale generale Caneva, vice-governatore dell'Eritrea, accompagni il generale Kitchener a Cassala. Il viaggio durerà quindici giorni.

Le autorità italiane provvederanno le vettovaglie alle truppe anglo-egiziane.

Il *Sirdar* si recherà a Cassala il 20 del mese prossimo venturo e dopo aver salutato la bandiera italiana, quella egiziana sarà issata al suo lato e salutata dalla guarnigione italiana che uscirà dal forte al suono delle fanfare riunite.

I forti conserveranno i loro nomi italiani.

I RISULTATI
DEL GRANDE SCIOPERO INGLESE.

Si compiono in questi giorni cinque mesi dacchè ebbe principio la terribile lotta fra i padroni e gli operai dell'industria inglese delle costruzioni meccaniche e navali.

Sarebbe difficile esagerare le funeste conseguenze di questa crisi prolungata: le sofferenze sempre maggiori degli operai, di cui una frazione relativamente minima si pose in isciopero, mentre la grande maggioranza fu condannata all'inazione dal *lock out* padronale, la perturbazione gettata nella vita economica d'Inghilterra, la rottura dei contratti che non si possono eseguire, lo spostamento probabile, verso gli Stati Uniti ed il commento europeo, di un'industria che già cominciava a trovarsi a mal partito nella Gran Bretagna.

Per formarsi un'esatta idea della grandezza del conflitto, nulla vale quanto l'eloquenza delle cifre. La 8.a distribuzione della paga agli scioperanti, per parte delle Trade Unions fu fatta sabata scorso. Più di 83,000 persone, che vi avevano diritto, vi presero parte, dividendosi la somma di 90,000 marchi, fra cui 65,000 provenienti dalle risorse proprie della Società dei meccanici. La scala seguente fu applicata a tale riparazione: i meccanici sindacati ebbero L. 18,75 per settimana; gli operai associati da L. 15 a 18 50; i non sindacati, L. 10; i giornalieri (*labourers*), L. 6 25.

A questo modo, riesce evidente che le più floride risorse delle Trade Unions non potrebbero molto tardare ad esaurirsi.

Il segretario generale della Società amalgamata dei meccacici, Giorgio Barnes, dichiarava, otto giorni or sono, che questo Sindacato — già il più potente e ricco fra tutte le Corporazioni analoghe — aveva spese, dacchè si aperse la lotta, una somma di lire it. 6,250,000. Se, come appare da certi documenti, l'attivo disponibile dell'unione era, prima dello sciopero, di l. 7,500,000, non rimarrebbero più nella cassa che 600,000 lire.

Ora, non convien perdere di vista che le Trade Unions combinano sempre due scopi distinti: i fondi che esse levano per mezzo di una contribuzione obbligatoria non debbono soltanto servire, in caso di necessità, per alimentare uno sciopero; essi sono destinati al pagamento di pensioni agli associati vecchi ed infermi; lo sciopero, mettendo a secco la cassa, trae con se forzatamente — a meno di uno sforzo straordinario e poco probabile dopo un conflitto prolungato — un fallimento a danno totale d'infelici vecchi e malati, che pure, colle loro quote, quando erano giovani e sani, avevano contribuito ad arricchire la cassa sociale.

Ciò che dà per tanto un carattere tragico ai bilanci ebdomadarii del sindacato de' meccanici è l'esistenza minacciata d'una quantità d'operai d'età avanzata.

Non si ha da credere però che, per questo esaurimento della cassa delle Trade Unions sia per cessare forzatamente la lotta. Gli scioperanti trovarono modo di procurarsi almeno 250 mila franchi ogni settimana per mezzo di volontarie contribuzioni che piovono da ogni parte. Così le Associazioni tipografiche operarie di Londra versarono 50,000 franchi, le camere sindacali di Amburgo 16,000 franchi, ecc. Jonh Burns propone che i 70,000 operai delle officine e dei cantieri dello Stato, che già ottennero le 8 ore di lavoro, sottoscrivano ciascuno per un scellino per settimana — il che produrrebbe una media di lire italiane 100,000 settimanali.

Per parte loro i padroni sono più decisi che mai a non cedere; la loro federazione riceve anzi, ogni giorno, nuove adesioni. Fra essi sono tanti i milionari, che possono sacrificare centinaia di migliaia di lire in questa lotta suprema! Come ben si comprende, ciò che maggiormente importa agli industriali non è la questione delle 8 ore. Ma essi son persuasi che l'appetito vien mangiando: ottenute le 8 ore, gli operai chiederanno nuove riforme, sempre coi loro mezzi potenti d'organizzazione, e sempre con maggiore probabilità di vittoria. Dacchè la lotta è inevitabile, tanto vale che accada oggigiorno, ed abbia fin d'ora una soluzione, se non definitiva, almeno che duri una buona pezza di tempo.

Perciò si afferma che la Federazione degli industriali, ora che la cassa delle Trade Unions è posta, per molto tempo, in condizioni di non poter nuocere, pretenda che la convenzione fra padroni ed operai, convocata dal ministro Ritchie, provveda a rendere impossibile per l'avvenire tali lotte economiche, dalle quali così largamente profittano le nazioni estere, a danno di quelle che vi sono impegnate.

G. B. Bottero è morto.

Torino, 16. — Stanotte alle 2.35 è morto, dopo lunghissima agonia, il dott. Giambattista Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo.*

L'Associazione della stampa ha mandato (da Roma) un telegramma di condoglianza ai colleghi della *Gazzetta del Popolo.* Invierà pure una corona e si farà rappresentare ai funerali. Anche il sindacato dei corrispondenti esteri ha da Roma inviato un telegramma.

—

A distanza di poche settimane la stampa italiana deve nuovamente vestire gramaglia: dopo Casimiro Teja, Giambattista Bottero, due ingegni poderosi, due spiriti liberi, degni dei tempi che li videro nascere. Giambattista Bottero, anima di lottatore, fu concittadino di Garibaldi, perchè anch'egli ebbe a culla Nizza, nel 1816. Quest'uomo, per cui fu missione prima il combattere le influenze del clero sulla vita italiana, ebbe a primi maestri i gesuiti.

Ma a diciesette anni, trasferitosi a Torino, entrò nell'Università a respirarvi più pure se non ancor più libere aure, chè allora (nel 1833) la reazione infuriava anche nel Piemonte. Si laureò medico-chirurgo, e avrebbe forse dato tutto se stesso all'arte d'Ippocrate, se un altro apostolato, quello della stampa, non lo avesse più potentemente sedotto. Entrò nel 1848 nella *Riforma*, donde però uscì poco dopo per fondare quella gloriosa *Gazzetta del Popolo*, ch'egli

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 40

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

VII.

Luciano si era installato nel suo salotto. Egli aveva posto il ritratto della signora di Maure su di un cavalletto in piena luce, e ne aveva intrapreso la copia su di una tela della medesima grandezza.

La signora di Vauvert e sua figlia stavano, l'una a destra, l'altra a sinistra del ritratto.

— Cugina mia, disse egli rivolgendosi alla signora di Vauvert, questa pittura non è di buona lega, ma è somigliante come una fotografia. Quel che le manca, è la vita, il carattere. Parlatemi dunque della signora di Maure.

— Voi lo sapete già: il suo carattere principale fu la bontà, una bontà che non le veniva mai meno, un non so che di attraente che incantava.

— Di più, aggiunse Luisa, una perspicacia festevole e indulgente; nel suo sguardo si leggeva la pietà.

— Comprendo, sclamò Luciano.

— E dopo un istante di silenzio, riprese:

— Noto una cosa, cugina mia. Malgrado la differenza d'età, quel ritratto vi assomiglia.

— Nulla di più semplice, rispose Luisa. La madre della signora di Maure, fu cugina germana di mia nonna, dal lato paterno.

— Ebbene, se voi lo permettete, sempre copiando il ritratto della vostra buona parente, io farò un po' il vostro. Io prenderò da voi ciò che vi doveva essere in lei, e forse io vi darò così una migliore immagine di colei che voi rimpiangete... che noi ripiangiamo, cioè. Poichè io amo la sua memoria e la venero.

— Perfettamente, cugino mio; ma badate: ella valeva meglio di me in ogni cosa.

— Anche in viticoltura? disse Luciano sorridendo.

— Oh, la viticoltura è un caso riservato.

— E' dunque convenuto: io farò due ritratti in uno. Ma vi domando una sola cosa, ed è di parlar molto.

— Ah, voi trovate che io parlo troppo poco?

— Qualchevolta, cugina mia.

— Ebbene, parlerò, e farò pure parlare anche voi. Deve essere utile al pittore, di sapere come il modello ascolta.

— Avete ragione.

— Allora raccontateci perchè mai, come ce l'avete detto jeri, — voi avevate giurato di non più fare dei ritratti.

La fisonomia di Luciano si abbrunò, ma dopo un certo sforzo fatto su di sè, disse:

— Voi mi domandate, cugina mia, che vi faccia il racconto di una delle tante sventure della mia vita.

— E di una vita già lunga! potreste aggiungere.

— Non ischerzate, cugina mia.

— Le vostre tante sventure, sono forse semplicemente immaginarie.

— Immaginarie! sclamò Luciano. Allora ascoltatemi.

— Ascolto, e fremo già antecipatamente.

— Sapete voi che cosa sia uno zio, cugina mia? Certamente, ve ne ha di buoni fra essi, ma in tesi generale, uno zio è il nemico dei suoi nipoti, sopratutto quando egli è vedovo e senza figli. Uno zio, anche quando non è cattivo, non è infine che la parodia di un padre.

— Oh, oh, cugino mio, quale delitto ha dunque commesso il vostro?

— Lo saprete tra poco. Egli apparteneva alla classe degli zii feroci. Era il fratello di mia madre. Quando io la perdei, aveva dieci anni, ed il signor di Melvil diventò naturalmente il mio tutore.

«Egli era rivestito di un'alto grado nella magistratura, e conservava anche fuor di Palazzo le maniere improntate a rude severità. Quando egli mi diceva: venite quì, nipote mio, — egli vi metteva lo stesso tono che quando alla Corte d'assise esclamava: accusato, alzatevi!

«La verità è ch'egli mi detestava per istinto, per natura, perchè era suo nipote, senza proprio alcun motivo, quasichè ciò fosse per lui un piacere! Ma delle ragioni forse ne ebbe, od ei se le immaginò.

«Io non acconsentii entrare nella magistratura, mentre era ciò il suo ardente desiderio. Ma come fare? Io amava le arti, la poesia, e per dir tutto con una parola: l'indipendenza.

«— Sta bene, mi disse egli un giorno, voi siete il mio solo erede, a voi sarà legato quanto posseggo, ma la mia amicizia non l'avrete mai!

— Era almeno sincero, il vostro signor zio.

— Sincero lui? Mio zio sincero? Lo vedrete in qual modo.

— Non mi guardate con quegli'occhiacci, cugino mio! Non sono mica uno zio!

— Perdono! Ma voi non sapete quel che io ho sofferto colpa quell'uomo. Egli aveva delle vere trovate di genio per torturarmi. Per dirvene una, nelle sue *soirées* della domenica, egli invitava tutti i suoi colleghi di Palazzo, e mi presentava successivamente a tutti, dicendo col suo accento glaciale! «Mio nipote, Luciano di Chaumont, che ha scelto la carriera delle arti, e sarà il Corneille, il Raffaello ed il Michelangelo dei suoi tempi; di più, l'erede che la natura mi impone.

— Ah, perbacco, che una tale presentazione è una vera trovata!

— Mio zio trovò di meglio. Un giorno venne da me, e con quell'accento tutto suo, mi disse: Nipote caro, poichè voi dovete essere il mio erede, voi dovete cercar di piacermi, naturalmente. Vi chieggo quindi di farmi il ritratto in tocco e toga, e di esporlo al prossimo *Salon.* Ho udito dire che non siete senza ingegno in questo genere di distrazioni.

— Ah, lo vedete dunque, cugino mio, egli faceva pur delle concessioni, vostro zio!

— Aspettate un po'. Io feci il ritratto. E non faccio per vantarmi, era un'opera di merito. Ma disgraziatamente io non ho amici nella stampa, non ho chi mi raccomandi neppur fra compagni d'arte. E' a proposito di me, che è stato detto da parte di un giornalista celebre: «Io sono obbligato di dir bene di tutti, ma prendo la mia rivincita sul signor di Chaumont!»

(Continua).

ha diretto fino in questi giorni, con furore d'apostolo. Nemico implacabile dei gesuiti, dal suo giornale ne combattè la funesta azione, accaparrandosi il favor popolare. Durante la V legislatura del Parlamento subalpino, fu eletto deputato a Nizza; incarico che tenne fino alla cessione di Nizza alla Francia. Alle Camera tuonò, con Garibaldi, contro quella cessione, ch'egli reputava un delitto; ma non cessò di appoggiare Cavour, sapendolo necessario alla grandezza d'Italia. Tale era il concetto che a Torino avevano di G. B. Bottero, che allorchè, morto Cavour, rimase vacante il primo collegio di Torino, il Bottero vi fu eletto a succedergli. Deputato, fu attivissimo lavoratore, com'era instancabile nel giornalismo.

Di lui, quando si celebrò il quarantesimo anniversario della fondazione della *Gazzetta del Popolo,* si disse: «ch'era il rappresentante più valoroso di quella battagliera legione che dal 1848 in qua, nel campo del pensiero difese la libertà e l'indipendenza italiana». Ai colleghi della stampa torinese, e a quelli della *Gazzetta del Popolo* in particolare, inviamo le nostre sincere, fraterne condoglianze.

—

Torino, 16. La salma del Bottero sarà cremata — i funerali avranno luogo giovedì sera.

Fu aperto il testamento, nel quale è scritto: *Lascio la Gazzetta del Popolo all'avvocato Cerri, raccomandando di seguirne l'indirizzo.*

La salma fu vestita di nero e posta in mezzo ai crisantemi. Colla mano sinistra tiene sul cuore un numero della *Gazzetta del popolo.*

Oggi vi fu una continua visita alla salma.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti alla direzione della *Gazzetta del popolo,* da senatori, deputati e notabilità politiche.

Il Duca D'Aosta telegrafò da Venezia dicendo che divise in questi giorni le ansie della cittadinanza e porge alla direzione della *Gazzetta* e alla famiglia sincere condoglianze per la perdita dell'integerrimo cittadino, del patriotta devoto al Re.

Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale, il presidente Boselli e il prefetto Municchi commemorarono Bottero.

Ponzio Vaglia telegrafò che il Re intese con rammarico la morte del dott. Bottero, infaticato veterano della stampa italiana e si associa al lutto di questa per la perdita dell'illustre pubblicista, che dedicò la vita operosa al servizio della patria e delle istituzioni.

Telegrafarono condoglianze Rudinì, Brin, Luzzatti, Sineo, Ferrari e Zanardelli.

Lo spettro della carestia.

Quest'anno, secondo il Broomhall, il grande statisticista inglese del commercio del grano, l'Europa è minacciata dallo spettro della fame, e dovrà durante l'inverno, stringersi di un qualche bottone la cintura, in aspettativa dei nuovi raccolti.

La produzione generale del grano in tutta l'Europa è stata quest'anno di circa quattrocento milioni di ettolitri contro cinquecentocinquanta milioni dell'anno scorso, che rapprentava la media della produzione fissatasi negli ultimi venti anni. La produzione di quest'anno è la più bassa in un periodo di più di trent'anni, ed è perfino inferiore di non meno di trenta milioni di ettolitri a quella famosa del 1891, che fu già considerata una carestia.

Ma nel 1891 la produzione extra-europea compensò la deficienza in gran parte. Quest'anno, invece, solamente l'America del Nord ha avuta una produzione eccezionale con circa quaranta milioni di ettolitri sopra quella del 1896. Ma i raccolti nell'America meridionale sono stati poverissimi, e il complesso di tutta la produzione americana è di 270 milioni di ettolitri contro 305 milioni dell'anno scorso. L'Asia, l'Africa e l'Australia hanno pure avuta una deficienza di trenta milioni di ettolitri in paragone colla produzione del 1891.

Infine, per condensare tutte queste cifre in forme più semplici e generali, la produzione totale mondiale di quest'anno, è stata di ottocentoventi milioni di ettolitri contro novecento milioni del 1896, novecentotrenta del 1895, novesessanta del 1894 e 1893, novecentocinquanta del 1892 e novecentosessanta del 1891.

Come si vede, queste cifre non solo sono assolutamente inferiori per se stesse, ma presentano inoltre una scala discendente. Il fatto è grave in riguardo all'importante fattore delle riserve. Ed infatti anche esse presentano cifre inferiori a quelle degli anni scorsi, e precisamente circa trenta milioni di ettolitri contro quarantacinque del 1896, sessanta del 1895, settantacinque del 1894 e 1893.

I calcoli sulla quantità totale necessaria al consumo per l'anno corrente, la fissano a novecentotrenta milioni di ettolitri circa. Vi sarebbe quindi un *deficit* di oltre centodieci milioni di ettolitri, che colpisce una popolazione di 30 milioni di abitanti, a meno però che i raccolti dell'Argentina nel prossimo mese non vengano a colmare in parte la lacuna.

Trenta milioni di affamati in tutta la numerosa famiglia umana non costituisce certo un disastro colossale o un pericolo gravissimo Le nazioni più favorite: le società dell'Europa occidentale, le società americane, la China, il Giappone, le colonie australiane non se ne risentiranno che leggermente, si accorgeranno appena che un'ombra, sia pure attenuata, dell'antico flagello è passata sopra il mondo moderno. Quello che più se ne risentiranno, saranno le società rimaste fondamentalmente medievali: la Russia e l'India: ed infatti le notizie che si hanno dai due paesi ci dipingono interi distretti in cui la popolazione, colpita della carestia, va errando per le campagne in cerca di radici di cui cibarsi.

Dei paesi occidentali, l'Italia meridionale sarà quello che dovrà più soffrirne. Una società densamente popolata non può più ormai fondare i suoi calcoli e basare la sua vita su un solo tipo di produzione; specialmente sulla produzione agricola, che è tanto spesso soggetta a digressioni accidentali. La produzione industriale è una necessità sempre più imperiosa per una società che non è basata su immense espansioni territoriali e su grandi ricchezze naturali. Per una tale società, la principale ricchezza deve essere, contro i vantaggi naturali dei paesi nuovi, delle colonie, la forza di lavoro della sua popolazione e la sua sureriore organizzazione.

I martiri della pace.

La pace! la pace! rechiamola a' figli,
Nunziamo alle spose cessati i perigli
Ond'elle pe' cari gia tanto tremar!

In questi tempi in cui un feroce assasino, in Francia, il Vacquer, del quale narrammo le gesta esecrande, ha il mostruoso coraggio di denunziar Iddio come complice de' suoi orrendi misfatti, è dolce, è consolante lo spettacolo di una popolazione devota al dovere, alla dolcezza, alla fratellanza. Questa popolazione che costituisce un vero anacronismo è scacciata di qua, di là, da ogni parte. Ed essa si rassegna all'esilio, accetta la vita per quanto dura le venga imposta, e va dove mandata.

Dovunque essi vadano questi uomini, queste famiglie, noi andiamo incontro a loro come in pellegrinaggio, tutte le volte che il nostro pensiero s'innalzerà alla contemplazione della virtù, della bellezza, dell'amore.

E questo pellegrinaggio lo facciamo volentieri oggi seguendo, sulla scorta di Tolstoi, sulla *Revue Blanche,* la peregrinazione dei Dukobors, quattrocento sessantaquattro famiglie, deportati nel distretto di Tiflis, per rifiuto al servizio militare.

Essi vivevano tranquilli nel loro distretto di Akalkalaki, nella Russia.

Un gendarme arriva con un fucile e lo consegna a un contadino. Ma questi non solo rifiuta di prenderlo; rifiuta persino di guardarlo. E chiama a sè i fratelli, gli amici, i compagni, i quali lo approvano. Mentre il gendarme corre ad avvertire le autorità di questo rifiuto d'obbedienza, i contadini si riuniscono e decidono:

«Noi siamo Dukobors, abbiamo giurato di non far nè torto nè violenza a nessuno, di non uccidere nè uomini nè altri esseri viventi, neppure il più piccolo uccello; non abbiamo quindi bisogno d'armi.»

E sono in duemila quelli che han preso una tale decisione, e si riuniscono nel segreto, come i primi cristiani, e pregano. E lentamente, costantemente, risolutamente accendono dei falò successivi e continui, e in questi roghi dàn fuoco alle armi.

«Il nostro unico timore era quello di venir disturbati dalla polizia: perciò abbiam sempre proceduto in silenzio. Per fortuna nessun inciampo venne a disturbarci. E i roghi compierono l'opera loro, e noi ci mettemmo a cantar salmi, terminati i quali ognuno ritornò a casa sua, in attesa di ciò che avrebbero detto le autorità.»

Linguaggio calmo, commovente, parole semplici, ma eloquenti, ammirevole spettacolo questo di una popolazione che prega, che canta salmi, dinanzi alle fiamme che distruggono gli arnesi di carneficina, di morte! In quelle fiamme non vengono soltanto distrutti fucili ed armi, ma i principii stessi della guerra, della strage, le glorie cruenti de' conquistatori, la ferocia umana, l'iniquità, la ingiustizia.

Le fiamme crepitano, agonizzano alquanto; è lo spirito del male che non vuol morire; è la malvagità che tenta l'ultima resistenza. Al rogo, al rogo, fucili da cui partono i colpi micidiali che uccidono figli e madri; in cenere, in cenere armi funeste e ferali!

E i Dukobors, umili, estatici, credono, col distrugger tutti gli istrumenti di morte, di costruir degli aratri, di edificare delle case per i derelitti; in quelle fiamme vedon l'aurora de' giorni di bontà e di giustizia, il sole della bontà; in quelle fiamme vedono il fuoco che cuoce il pane per gli affamati, che scalda i poverelli che han freddo; il fuoco della gioia, la fiamma della vita!

I loro occhi, i quali si estasiano nel seguir le fiamme e si entusiasmano in quel chiarore, vi scorgono nascere le più care, le più ridenti utopie; le vedono salire, espandersi, aggirarsi pel mondo, avvilupparlo e riunirlo al cielo, in quella fiammata. Fiamma di pietà, di santità; fiamma di fede e di speranza, fiamma d'eroismo! Ma essa sta pure per venire spenta.

Giungono dei fantaccini da Alessandropoli, dei cosacchi da Ardagan, fortezza della Russia Asiatica, nell'Armenia.

E' il 30 giugno 1895; i dukobors ricevono ordine di recarsi a Boydanovka. I vecchi rispondono: — in questo momento noi siamo intenti alle nostre preghiere; terminate le quali non andremo in nessun luogo. Se il governatore vuol vederci, ebbene, venga esso da noi: noi siam migliaia, ed esso è solo.

E il governo arriva, ma sono squadroni di cavalleria, sono urrah aggressivi, son colpi di frusta. Viene intimato ai dukobors: — Giù il cappello! — E i dukobors rispondono: — Perchè giù il cappello? Quando il governatore sarà fra noi, se ci rivolgerà il saluto, il buon giorno, saprem bene che cosa rispondere. E se poi non ci salutasse? Perchè toglierci il cappello?

E seguendo l'esempio d'uno fra essi, Teodoro Mikailovich Chl'akof, rimettono il loro libretto al governatore e dichiarano di non voler più servire.

I soldati li prendono di mira: essi pregano. E son nuovi colpi di sferza, ed è lo stato d'asssedio o meglio son paesi conquistati, e la deportazione in massa delle quattrocentosessantaquattro famiglie nei quattro distretti di Tiflis.

Là tentan di farli morir di fame: ed essi compiono i loro atti d'insubordinazione colla dolcezza più esemplare. Perchè risponder colla violenza? I dukobors predicano la non resistenza al male e rinunciano a difendersi contro i mille pericoli del Caucaso: incrollabili nella loro fede, non fanno declamazioni, nè discorsi; si rassegnano a pregare, ma non entrano nelle chiese: l'odore della mediocrità della folla vela per essi il profumo dell'incenso. — E poi — dicon essi — che bisogno c'è di chiesa? L'anima nostra non è forse il tempio migliore?

Così anche nella persecuzione giungono a farsi rispettare. Quando Matvei Lebedeff rende il suo fucile al sergente maggiore, questi dopo averlo minacciato è costretto a chiedergli scusa delle sue invettive. Viene — è vero — incorporato nelle compagnie di disciplina, ma a malincuore. Gli stessi carcerieri restano impressionati nel vederli così pieni di coraggio, di serenità.

Tolstoi conclude il suo studio sui dukobors ch'egli ha proposta al premio Nobel, il premio per coloro che meglio hanno contribuito al trionfo delle idee della pace con queste parole: «La morale dei dukobors può riassumersi in questo: tutto gli uomini sono eguali: le differenze esteriori non significano nulla.

«E questa idea dell'eguaglianza fra gli uomini, i dukobors l'hanno trasportata anche nella concezione della forma di governo: i figli di Dio faran ciò che bisogna fare, senza esservi costretti. Sulla terra non s'ha bisogno di autorità nè temporale, nè spirituale, perchè gli uomini sono eguali, e tutti soggetti alla tentazione del peccato: dicono essi. E nelle loro relazioni cogli altri hanno qualche cosa di solenne: nella loro vita di famiglia, i figli non chiaman mai *padre* o *madre,* ma bensì col loro nome proprio.»

E questi uomini che si rassegnano a morire per non far morire, che si assoggettano a soffrire per non far soffrire, sono sublimi.

Pericoli di conflitti internazionali per la questione del Sudan.

La stampa inglese si preoccupa sempre maggiormente della situazione che si va disegnando nel Sudan.

Ora è ormai fuori di dubbio che l'Abissinia, con il solito aiuto semi-ufficiale della Russia e della Francia, tende ad occupare la famosa regione del Fasboda, che è il punto più importante nella questione coloniale africana.

Secondo dichiarazioni del *Times,* attinte indubbiamente al *Foreign Office,* la posizione ufficiale dell'Inghilterra sarà di sostenere che Fasboda appartiene all'Egitto. Ma siccome non tutte le Potenze sono disposte ad accettare la teoria del possesso di diritto senza l'occupazione di fatto, e siccome il distretto in questione non apparteneva primitivamente all'Egitto ma fu solo conquistato, così anche dal punto di vista diplomatico, la questione sarà assai intricata e di difficile soluzione.

Carabinieri premiati.

Il vice brigadiere dei carabinieri Brasili e il brigadiere Mucci avranno menzione speciale e promozione al grado superiore per la parte presa nell'arresto dei banditi Albertini, Menichetti e Manucci in provincia di Grosseto.

Cronaca Provinciale.

Ampezzo.

Il solenne ingresso del nuovo parroco. — *15 novembre* — (*N. N.*) — Ieri Ampezzo vide una festa, quale a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale, e ciò in onore al molto R. Don Luigi Florit, udinese, il quale aspettato con sì vivo desiderio degli Ampezzani, venne finalmente tra noi a prendere possesso della dignità Parrocchiale.

Splendida fu l'accoglienza che sabato sera gli fece il suo popolo: splendidissima e commovente la solenne funzione della presa di possesso che si celebrò ieri mattina. Noterò il numerosissimo concorso di invitati e di popolo: il bel discorso tenuto dal R.mo Mons. Fazzutti, Provicario Generale e l'ottima musica eseguita. La cantoria di Prato Carnico, che gentilmente si prestò a rendere più solenne la feste, ci fece gustare musica di Diebold, Botazzo e Peresson, scritta in rigoroso stile liturgico: e lo stesso m.o Peresson suonò da pari suo come preludio e postludio alla Messa composizioni di Guilmant e di Finck. Dirigeva l'esecuzione quell'ottima ed instancabile persona che è il M. R. Parroco di Prato Carnico.

Ma il momento più saliente della Messa fu quando il Parroco novello salì il pergamo per parlare la prima volta ai suoi parrocchiani. Le sue calde e sentite parole conquistarono i cuori degli astanti.

Finita la Messa, nella sua Canonica venne servito il pranzo offerto dal nuovo parroco alle Autorità ed agli amici, mentre nel contiguo cortile alcuni filarmonici del paese eseguivano marcie e ballabili in modo lodevolissimo, attesa la breve preparazione avuta; ed i cantori di Prato ci facevano sentire un coro di ottimo effetto, appositamente musicato per la circostanza dal M.o Peresson.

Numerosi e belli i doni offerti al Parroco novello, dei quali ricorderò (pel loro interesse storico) due opuscoli: il primo, offerto dai sacerdoti della parrocchia di Ampezzo, contenente numerose notizie storiche, relative al paese, raccolte pazientemente dal M. R. Don Francesco Gismano; il secondo offerto dal signor Osvaldo Nigris, segretario comunale del luogo, che contiene la narrazione di alcuni interessanti episodi dell'assedio di Osoppo, tratta da memorie inedite lasciate dal R.mo Monsignor Pasquale Della Stua, che come è noto, nel 1848 era appunto Parroco di Osoppo. (1)

Alla sera dopo i Vesperi, la festa indimenticabile si chiuse con fuochi artificiali, razzi, girandole, illuminazione generale della piazza e case attigue ecc., mentre i filarmonici eseguivano ottimamente liete suonate e dal petto esultante della popolazione prorompevano frequenti e sentiti avviva al novello Parroco.

(1) La pubblicazione del signor Nigris è davvero interessante, e fa sorgere vivo il desiderio di veder data luce per intero alle memorie di Mons. Della Stua. Furono stampate nella tipografia Del Bianco colla solita nitidezza e buon gusto.

Cividale.

Cronaca varia. — *15 novembre.* — Ben fornito il mercato di sabato. Le rappresentazioni del circolo Belley continuano fortunate.

— Ciò che però forma *la great actraction* dei cividalesi, sono le operette date al Ristori dalla Compagnia diretta da Cesare Mattucci di cui già vi scrissi. Ed in vero siamo grati all'on. Presidenza per averci procurato uno spettacolo buono, quale da tanto tempo non lo si aveva e lo si desiderava.

Infatti l'affiatamento, il buon gusto, la spontaneità di tutti gli artisti, infiorati del grazioso accento toscano, fanno della compagnia una delle migliori.

Alla seconda della *Befana* data sabato il successo fu crescente, distinguendosi la brava signora L. Matucci, *Capitano,* la Tobati, *Befana,* la Veduzzi *giardiniera,* e tra gli artisti il bravissimo buffo sig. Cesare Matucci ed il sig. Ginghini.

L'orchestra a merariglia, e ne va data lode al distinto maestro concertatore e direttore signor Armando Torelli.

Ottimi ed intonati i cori, scenario e vestiario decorosi.

Alla prima della *Mascotte* data domenica, ebbimo un pubblico affollato. L'esecuzione fu ottima per parte di tutti.

Tutti s'ebbero applausi e chiamate.

Noto che fu applicato il gas acetilene, sistema Marzuttini, al palco scenico e lo sarà presto a tutto il teatro.

Anche le sale del Friuli, illuminate ad acetilene (Cineva E.) Nave e Birraria fecero discreti affari.

— Martedì 16 alle 3 pom. seduta del Consiglio Comunale.

— E così la cronaca di S. Martino è finita per noi, lasciando posto alla vostra S. Caterina.

— Il cursore Vollis poco mancò l'altro dì che colla bicicletta investisse un'assessore Un po' di attenzione sarebbe desiderabile, per dare almeno buon esempio agli altri.

Corno di Rosazzo.

Ancora del tentato suicidio del Giovanni Busolini.

16 novembre — Le ferite infertesi dal possidente Giovanni Busolini a scopo suicida, vennero giudicate guaribili in giorni diciotto.

Il povero Busolini è stato sempre di carattere strano, chiuso, ed ultimamente era affetto da mania di persecuzione. Diffidando di tutti, persino dei parenti, egli erasi ridotto a vivere solo in casa, senza domestici, facendosi perfin da mangiare.

Il padre e le sorelle procurarono ogni mezzo di calmarlo, ma tutto fu inutile; lo sorvegliarono e nascosergli il rasoio: ma chi sa guardiarsi da un pazzo?

Prata di Pordenone.

Cose amministrative — Elezioni. — Dopo la lettera aperta che i consiglieri del partito liberale indirizzarono agli elettori e che fu pure riprodotta su questo giornale, nulla qui avvenne di notevole; il paese è quieto, malgrado i mestatori della politica clericale adoprino mezzi anche non convergenti al conseguimento della concordia fra i cittadini.

Di questi illustri tribuni vi parlerò a suo tempo; non può mancarne l'occasione.

Ieri arrivò a questo Municipio una nota Prefettizia che indice le elezioni suppletorie pel 5 dicembre prossimo.

Il partito liberale sembra indispettito di questo superiore comando, e non a torto.

Difatti, con queste elezioni parziali ha sempre da guadagnare il partito clericale, qui potentemente organato da un fior di capitano, e riescirà press'a poco a conquistere 17 seggi su 20.

Noi veramente ci aspettamo dal criterio della superiore autorità lo scioglimento del Consiglio ed un Commissario fino a luglio: allora sì che c'era tempo di preparare il campo ad una fervida lotta elettorale! — ma così, le cose andranno sempre di male in peggio.

Cominciarono qui a correre le voci che nessun liberale si presenterà alle urne, lasciando così libero il campo ai clericali di completare il Consiglio a loro piacimento. E se si avverasse questa condotta del partito liberale, caso non potrebbe ricevere che il plauso dei ben pensanti, inquantochè nulla avrebbe da guadagnare in queste precipitate elezioni

E qui anche a consiglio dell'autorità stessa, noi presentiamo un dilemma:

Che cosa succederebbe, se, data la vittoria nelle presenti elezioni, noi potessimo rimettere al seggio di nove dimissioni?

E' naturale, ripeterebbero la rinuncia.

E' possibile nel nostro Comune trovare le persone che li possano tutti surrogare, per coltura e per principii? *No.*

Dunque la decisione della superiore autorità noi non possiamo considerarla che un atto favorevole al partito reazionario, che si attegga vie più a ben reggimentarsi per una accanita battaglia.

Conaca minuta.

Cambiali... pagate! — In *Rodda,* certo Luigi Crucil, avendo un debito cambiario di lire 4.7 verso Antonio Marson, il 7 corr. in cui le cambiali scadevano, se le fece consegnare con opportuni raggiri e poi si rifiutò di pagarle.

Solite vendette sciocche. — In *Palmanova,* nel campo aperto di Francesco Bearzotti furono recise e lasciate al suolo ventiquattro piante di vite, causando un danno di lire 10.

Furti. — In *Nimis,* ignoti rubarono 9 galline a Maria Treppo, che n'ebbe un danno di lire diciotto.

Pure in *Nimis,* a danno dell'oste Luigi Ceschia furono rubati due rotoli di rame da lire 5 ciascheduno.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Novembre 17 Ore 8 ant. Termometro 9.6
Min. Ap. notte 8.8 Barometro 761.
Stato atmosferico nebbioso
Vento N pres. stazionaria
IERI Vario nebbioso
Temp massima 10.2 minima 8.8
Media 9.24 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Teatro Minerva

Questa sera avrà luogo la beneficiata del *simpatico imbecille Augusto* (Mister Barker) che si produrrà in tutti i modi possibili ed impossibili.

Si presenterà per l'ultima volta il meraviglioso elefante Blondin. A richiesta verrà replicata la grandiosa pantomima: *Roberto il Diavolo.*

Penultima rappresentazione.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Novembre a L. 105,26.

Da Tolmezzo a Udine.

Jeri giungeva, sotto buona scorta, il Napoleone Damiani fu Pietro da Lauco, imputato di omicidio, il quale dovrà nel venturo mese comparire davanti alle Assise. Proveniva dalle carceri di Tolmezzo... ed entrava nelle carceri di Udine.

Morta all' Ospitale
dopo un mese da una caduta.
Tre ragazzi denunciati.

Verso le ore quindici di un giorno imprecisato fra il 6 ed il 12 ottobre passato, la sessantaottenne Teresa Canciani fu Paolo maritata ad un certo Lodolo detto *Capelan* di settantatre anni, stava osservando tre ragazzi che giuocavano in via di Mezzo; certi: Umberto De Faccio, Giovanni Palazzi, Pietro Vecchiatto. Uno di questi — fosse inavvertitamente, forse a bella posta, per quel malvezzo dei monelli di fare dispetti alla gente, massime ai vecchi — la urtò. La vecchierella cadde sì malamente, da fratturarsi il femore destro.

Fu trasportata a casa, quel giorno; ma poi, sendo un affare lungo, nè in famiglia godendo di tutti gli agi necessari alla cura di sì grave malattia, fu cautelosamente condotta in vettura all' Ospedale.

Quivi, nel 12 corrente, la povera donna spirò.

Il marito di lei produsse nei giorni decorsi querela contro i tre ragazzi, per ferimento colposo; e l'autorità giudiziaria sta ora investigando per assodare l'effettiva responsabilità degli imputati.

Una domanda,

Un curioso vorrebbe sapere perchè — mentre un Ministro interviene ad inaugurare la linea telefonica Treviso-Venezia, — tante difficoltà si sollevino per l'impianto di consimile linea fra Udine e Tarcento, affermandosi che fra i due paesi c'è il telegrafo e che un tanto dovrebbe bastare.

Non sapriamo cosa rispondere, al *curioso*; laonde giriamo ad altri (che forse il potrà fare) la sua domanda.

La grande medaglia d'oro

decretata al nostro concittadino signor Arturo Lunazzi per il suo *Elixir Flora*, esposto a TOLONE, vedemmo oggi esposta nella vetrina del negozio Giovanetti e Lavarini, in Piazza Vittorio Emanuele.

Rinnoviamo all'intraprendente signor Arturo sincere congratulazioni, lieti che un tale premio sia rimasto nella nostra città.

Per i giovani commercianti.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio comunica:

«Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ora aperto un concorso per esami e per titoli, a tre assegni di tirocinio pratico di un anno presso le Case commerciali del Regno. L'ammontare di ciascun assegno è determinato nella misura massima di lire 2000. Vi possono aspirare soltanto i licenziati dalla Sezione commerciale e dalla sezione di ragioneria delle scuole superiori di Commercio del Regno, i quali non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni. Gli esami saranno dati in Roma il 10 gennaio 1898 ed avranno luogo sulle seguenti materie: Banco modello, geografia commerciale, merceologia, diritto commerciale, economia politica applicata con speciale riguardo al regime doganale ed ai servizi di trasporto; due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca. Le domande di concorso debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1897 al ministero di agricoltura per mezzo della Camera di commercio del distretto, cui appartiene l'aspirante.»

Per chi viaggia in ferrovia nelle carrozze di lusso.

Ecco le sopratasse — sulle linee ferroviarie che maggiormente ci interessano — per l'occupazione dei posti con letto nelle carrozze di lusso:

Milano-Udine lire 12 50; Milano-Cormons lire 13; Venezia-Cormons lire 3; Cormons-Trieste fiorini 1; Firenze-Pontebba lire 12; Venezia-Pontebba lire 4; Bologna-Pontebba lire 8; Pontebba-Vienna lire 13.75; Roma-Pontebba lire 24.

Sui treni di lusso Vienna-Nizza-Cannes, da Pontebba a Venezia lire 6 65; da Pontebba a Verona P. V. lire 10 35.

Sui treni comuni, da Venezia a Trieste lire 5.

La professione dei ragionieri.

Il Collegio dei Ragionieri di Venezia ha presentato ai componenti quella Camera di Commercio un Memoriale sulla compilazione del Ruolo dei curatori dei fallimenti pel triennio 1898-99-1900, per domandare che il ruolo medesimo *comprenda esclusivamente i ragionieri forniti di diploma.*

La è una questione della quale crediamo siasi occupato anche il Collegio dei Ragionieri di Udine.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale ha dichiarata definitiva la nomina del ragioniere Giovanni Gennari di Udine a curatore del fallimento Agnola Pascuttini Pietro commerciante di Codroipo.

I ragionamenti di un cavallo

Fu, pur jeri, medicato all'Ospedale certo Nicola Volponi ventisettenne, da Ascoli, affetto da contusione semplice alla coscia sinistra, prodottagli dal calcio di un cavallo. Guarigione, in cinque giorni.

Società muratori di miglioramento e M. S.

All'annunciata Seduta plenaria del Consiglio intervennero i consiglieri L. Foi, C. Rizzi, A. Freschi, M. Feruglio, G Spizzo, Q. Cuttini, L. Agosti, G. Tuula, G. del Zotto, G. Blasoni, rappresentanti delle varie Sezioni. Scusati: il presidente effettivo Giuseppe Rossi ed i consiglieri P. Buligani e G. Mioni.

Causa la mancanza del presidente si rimandano ad altra seduta le Comunicazioni della presidenza.

L'ordine del giorno, pubblicato, venne pienamente approvato senz'eccezioni, ad unanimità

Seduta stante veniva — da un agente della Ditta G. d'Aronco — presentata la seguente lettera:

Spettabile Presidenza e Consiglio Direttivo della Società Muratori e Manovali
Udine.

In riscontro a pregiata nota 4 novembre corrente accetto di buon grado la carica affidatami di Consigliere onorario, di questo Spettabile Sodalizio, non senza vivamente ringraziare per la stima addimostratami.

Ben lieto di poter essere utile ad un Associazione che si propone il miglioramento delle classi lavoratrici non solo, ma anche l'accordo tra l'operaio ed il principale, non mancherò di adoperare ogni mio sforzo, ogni qualvolta mi si presenterà l'occasione.

Prego l'on. Presidenza e Consiglio a voler inscrivere il mio nome nell'elenco soci onorari contribuenti.

Unisco a tal scopo l'importo di L. 1.50 per tassa d'ammissione, e L. 6.00 per rate mensili antecipate.

Con osservanza

Gio. Batta D'Aronco.

Udine, 13 Novembre 1897.

La lettura di questa lettera viene salutata dal plauso dell'intero Consiglio. Su mozione del vice Presidente, con calde parole appoggiate dal Segretario, si vota un ringraziamento e si acclama la Ditta benemerita della Società; ciò per titoli di doverosa gratitudine in passato e per l'affettuoso nuovo e valido pegno di nuova stima e solidarietà.

S'incarica il segretario sig. G. Francesco Olivo, di speciale riscontro.

In detta seduta s. votarono ringraziamenti alla spett. Impresa Antonio Agosto, per verbale adesione, a Consigliere onorario e Socio contribuente.

Si chiuse la riunione con la proposta di nomi per la carica di tre revisori dei conti; e l'omaggio dello Statuto sociale per i membri del Comitato d'onoranza e soci onorari.

La Presidenza

Importante annunzio.

Trovasi tra noi; e si fermerà da oggi fino a giovedì, la signora Giulia Rossi Piana, favorevolmente conosciuta fra noi, viaggiatrice della nota Casa Cortina e Martire.

Appena udimmo dell'arrivo suo e ch'ella aveva preparato una esposizione dei rinomati articoli della sua casa — vestiti confezionati, mantelli, pelliccie, cappelli guerniti, ecc. stoffe da signora e da uomo, — ci siamo affrettati a fare una visita nelle sale della Croce di Malta. Che splendidezza! Tutta roba di ultima novità, bellissima, veri articoli di Berlino e Vienna.

Le nostre signore sono informate: una visita alla ben disposta mostra, sarà per esse certamente fra le cose più deliziose di questi tre giorni, e ne avranno da parlare per un pezzo.

Un nuovo prodotto alimentare venne messo in commercio sotto il nome di Pastangelica. E' una pastina finissima, confezionata con Acqua Nocera Umbra le cui proprietà igieniche sono ormai note. — Merce i sali di magnesia onde è ricca quest'acqua, la Pastangelica riesce perfettamente digeribile anche allo stomaco più debole ed inoltre è così compatta da poter essere portata a perfetta cottura senza che si spappoli. Indicatissima per le puerpere, i bambini e i convalescenti di malattie gravi.

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 grammi, presso F. Bisleri e C. Milano.

Completate la cura coll'uso dell'Acqua di Nocera Umbra.

Per una chiavica.

Sappiamo che venne presentata istanza all'onorevole Giunta municipale per allivellare e dotare di chiavica la via Tiberio Deciani e tratto delle vie contermini. Presentemente, quando piove, l'acqua allaga quella via e parecchie delle case che vi prospettano.

Ringraziamento.

I nipoti della defunta Maria Anti vedova Bertoni, esprimono i più sentiti ringraziamenti, a tutti coloro che presero parte alla loro sventura.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni, inevitabili nella dolorosa circostanza.

Corso delle monete

Fiorini 220.75	Marchi 129.90
Napoleoni 21.—	Sterline 26.35

Ieri sera alle ore 9 dopo breve e penosa malattia, contornato dai suoi cari, e munito dai conforti della religione, rendeva l'anima a Dio

Gio. Batt. Cremese

di anni 58.

La moglie *Luigia Caneva-Cremese*, i figli *Riccardo* e *Carlo*, le figlie *Ernesta*, *Alice* maritata *Giordani*, *Angelina* ed il genero *Italico Giordani* angosciati per tale perdita, ne danno la triste partecipazione ai parenti ed amici.

Udine, 17 novembre 1897.

—

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa in via Mazzini, n. 12.

—

Serve la presente quale partecipazione diretta.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanne per contrabbando. - Narduzzi Maria fu G. Batta di Mojano, Tomada Sasanna fu Giovanni di Nimis, Cecotti Maria di Pietro di Porpetto, Cosolo Maria di Francesco di Lestizza, Floreancig Giacoma fu Antonio di Torreano, Mauro Giovanni di G. Batta di Chialmins, per contrabbando di tabacco e zucchero furono condannati: la 1.a alla multa di l. 71; la 2.a id. di l. 71.94; la 3.a ed il 4.o id. di l. 71, più questi a giorni dieci di detenzione e ad un anno di vigilanza; l'ultimo alla multa di l. 71. Inoltre condannati tutti nelle spese di giudizio.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Assoluzione di un musicante del 26. — Robella Terzillo caporale musicante del 26. Reggimento fanteria è chiamato a rispondere d'insubordinazione perchè in un giorno del passato agosto, trovandosi all'ospedale militare di Udine, ed avendo visto sopra i tetti della vicina caserma di cavalleria, un furiere maggiore che andava cacciando gli stornelli dai nidi, lo ingiuriava con le parole di mascalzone, morto da fame e simili. Le risultanze del dibattimento dimostrano che il Robella, sia per la distanza, sia per le sue scarse facoltà visive, non può aver riconosciuto quel suo superiore, che egli credette fosse invece un borghese od un soldato. Ed è per questo che il Tribunale militare di Venezia lo manda assolto dalla fattagli accusa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Cazzarollo Vittorio, di anni 26, da Cividale, condannato per truffa e minaccie dal Tribunale di Udine a giorni trentasette di reclusione e lire sessantasei di multa, ha confermata la condanna.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 16 novembre '97. — Sempre scarsi sono gli affari serici della giornata; le poche offerte che vengono avanzate dai compratori informate a pretese di qualche concessione nei prezzi, non consentite dalla maggioranza dei detentori, rendono sempre difficile lo svolgimento delle contrattazioni.

Per le stesse ragioni anche i bozzoli secchi, per quanto ordinariamente più favoriti delle sete. non danno che trattative quasi infruttuose.

Esisteva qualche piccola richiesta in organzini, qualità andante a risparmio di prezzo.

—

In sete asiatiche si praticarono i seguenti prezzi:

Red Pagoda 3 fr. 29.50, Buffalo 3 fr. 29.50, Bird Yuenling fr. 27, Gold Kiling fr. 25 7/8.

Usi di Lione in oro.

Cominciano... gli studi.

Ci telegrafano da Pisa, 16 novembre: Oggi fu riaperta l'Università. Il discorso inaugurale doveva essere tenuto dal prof. Pasquale — ma gli studenti fischiando lo interruppero. La cerimonia fu sospesa.

Per la centesima volta...

Ecco un annunzio che ripetesi da molti anni, con ogni nuovo ministro dell'istruzione pubblica:

Il ministro Codronchi presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per la scuola unica, a cui sia affidata l'istruzione secondaria. Si tratterebbe di fondere ginnasio e scuola tecnica e di formarne una scuola preparatoria al Liceo e all'Istituto tecnico.

Una fiera rissa a Otumlo.

I giornali francesi pubblicano un telegramma di Massaua in cui si annuncia che a Otumlo avvenne una seria rissa fra gli ascari italiani e gli indigeni, a causa di una canzone celebrante l'uccisore del leone, e nella quale gli ascari trovarono una offesa.

Gl'indigeni ebbero qualche morto.

Notizie telegrafiche.

Fra operai italiani e francesi.

Parigi, 16. In seguito al verdetto dei giurati, la Corte d'assise di Grenoble mandò assolti tutti gli autori dei tumulti avvenuti a Gavet e a Rioupe-roux in cui avvennero gravi risse tra operai francesi e italiani. Fra gli imputati assolti vi è l'oste Cassagne che aveva ucciso l'operaio italiano Defilippi. Ora la sua assoluzione riaccese l'effervescenza negli operai italiani che trovansi in quella regione in numero di 500. Parte di questi scese da Riouperoux a Gavet e assalì l'osteria del Cassagne. Nel conflitto, un operaio francese rimase ferito e cinque operai italiani furono arrestati. La calma è ora ristabilita.

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo.

SPECIALITA' DI **ARTURO LUNAZZI**

UDINE

PREMIATO

con Medaglia d'oro e Diploma

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Il vero colpevole
dello spionaggio di Dreyfus.
La questione alla Camera.

Parigi, 16. Il fratello dell'ex-capitano Dreyfus ha diretto al ministro della guerra una lettera in cui denunzia l'ex-comandante, conte Esterhazy, quale autore del famoso *bordereau*, in base al quale fu condannato il Dreyfus.

Il comandante Esterhazy, a sua volta, diresse la seguente lettera al ministro della guerra:

«*Signor ministro.* Lessi nei giornali di stamane l'infame accusa fatta contro di me. Le chiedo di ordinare un'inchiesta e mi tengo pronto a rispondere di qualsiasi accusa. *Esterhazy.*»

Parigi, 16. *(Camera).* — Il ministro della guerra, rispondendo all'interrogazione di Dalsace sugli incidenti dell'affare Dreyfus, dice che il Governo non aveva mai cessato di continuare l'inchiesta reclamata da Scheurer Kestner, ma il risultato non intaccava menomamente la cosa giudicata. Soggiunge che il senatore Scheurer-Kestner non credette doversi rivolgere alla giustizia, ma alla famiglia Dreyfus. Avendo accusato un ufficiale, il Ministero della guerra lo costringerà a giustificare l'accusa; il Ministro, custode dell'onore dell'esercito, non fallirà al suo dovere. *(Applausi)*.

ULTIMA ORA.
La insurrezione nelle Indie.

Londra, 16. Il Governo indiano ha comunicato, per mezzo del generale Lockart, agli Orackzais le condizioni di pace.

Esse comprendono: la restituzione di tutti i fucili catturati dai ribelli durante l'attuale cpmpagna; il disarmo di un quinto di essi; il pagamento di una indennità di trantamila rupie e la completa sommissione al Governo indiano.

Furono accordati quindici giorni per decidere intorno a queste condizioni, che difficilmente verranno accettate.

Sequestro d'armi pei carlisti.

Londra, 16. Telegrafano da Barcellona che nel porto di quella città, sopra il piroscafo *Filippo*, proveniente da Cotte, furono sequestrate sei casse contenenti armi pei carlisti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Nuova macelleria.

Domenica 14 corr. fu aperta in via Pellicerie, Palazzo del Monte, (angolo via del carbone) una nuova macelleria, con carne di manzo e di vitello di ottima qualità, ai seguenti prezzi:

I. taglio manzo e vitello al Kg. L. 1.30
II. » » » » » 1.20
III. » » » » » 1.00

SBALORDITE!...

SPLENDIDO REGALO

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Per signorine Corso di conversazione in lingua tedesca. Piazza XX Settembre N. 1 III p.

MALATTIE
DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

LAWN-TENNIS
FOOT-BALL

presso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di Racchette — Rete — Pali — *Palle per il giuoco del* Lawn-Tennis *ed i palloni per il giuoco del* Foot-Ball.

Cartoleria e Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele
Via Palladio ex San Cristoforo.

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le

Scuole Elementari
R. Scuole Normali
istituto Uccellis
R. Scuole tecniche
R. Istituto Tecnico
R. Ginnasio-Liceo

PREZZI MITISSIMI.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI	DAMIGIANE
LASTRE COLORATE e DECORATE	BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA	TUBI ed ACCESSORI
ARTICOLI CASALINGHI	per Latrine ed Acquedotti
LETTERE di VETRO	TURACCIOLI SPAGNA
	CORDAGGI

TAPPETI E NETTAPIEDI DI COCCO - SOTTO-TAVOLI

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l' alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

SBALORDITE!..

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d' uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all' intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. — (Rimettere l' importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo L. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d' imballaggio)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, p. 2.* GENOVA

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell' illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l' alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell' illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. **una.**

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz' alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli. Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICAN STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null' altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore....

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22 20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8 15	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9 42	O. 13.05	13 50
O. 9.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.10	10 37	O. 9. –	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6 38	O. 7.05	7 33
M. 9.50	10.15	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.20	17 07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.29

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze [illegible]	Arrivi [illegible]	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.2
R. A. 14.50	16 43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17 0	19 05	17 31	S. T. 18.45

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

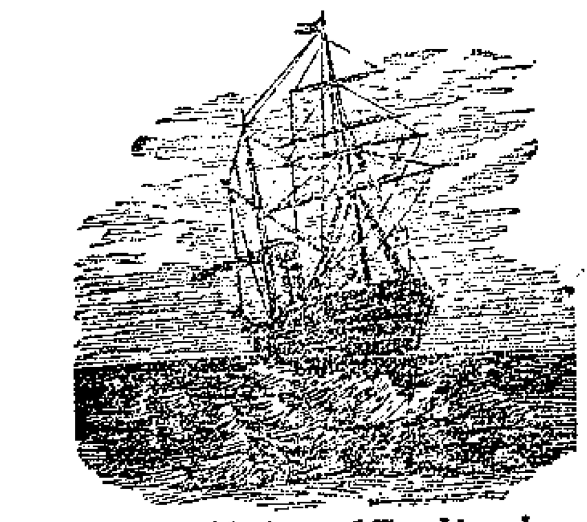
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

1.o DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)
REGINA MARGHERITA
Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o GENNAIO 1897 (Vapore Postale)
WASHINGTON
Tonnellate 5000 - Comandante DEMARCHI
Per Montevideo e Buenos-Aires.

15 DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 GENNAIO 1897 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo, Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a triplia espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati o informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

Nelle e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2
presso tutte le farmacie
ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita
GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco